

LA MOSTRA A Orta San Giulio

Soldati e il lago della sua letteratura

Prime edizioni e lettere per riscoprire uno scrittore «americano» e «provinciale»

Luigi Mascheroni

nostro inviato a Orta San Giulio

Ieri era, sulla facciata dello storico Albergo Orta, appoggiato sull'acqua del lago e ormai chiuso da anni - un po' come fossimo dentro *Nuovo Cinema Paradiso* di Tornatore, quando d'estate i muri sulla banchina del porto diventano lo schermo per i film all'aperto - è stato proiettato il cortometraggio di 17 minuti *Orta Mia* che Mario Soldati scrisse e girò nel 1960, quando dopo 25 anni tornò al paesino che lo aveva ospitato per un breve periodo da giovane, per celebrarne la piccola stazione dei treni, il bar del corso e gli abitanti di Orta Miasino. Ma siccome nella prima inquadratura del documentario le ultime quattro lettere del cartello di località sono nascoste da un albero, lo scrittore-regista pensò di lasciare il titolo così: *Orta Mia*. Una beffa sentimentale, com'era nel suo stile. Elegante e ironico.

Qui a Orta Mario Soldati ci arrivò la prima volta (in bicicletta...) con l'amico Mario Bonfantini. E qui decise di rifugiarsi per un paio d'anni, il 1933 e il '34, dopo l'insuccesso del film *Acciaio* (a cui aveva collaborato come sceneggiatore) per dedicarsi completamente alla letteratura. Qui scrisse *America primo amore* e varie altre cose, tra cui la prima parte de *La confessione*; poi il regista Mario Camerini lo richiamò a Roma. E oggi, dopo altri 25 anni, ma dal-

la morte, Mario Soldati (1906-1999) torna ancora una volta nella sua Orta, dove i turisti - incantati dal reportage che nel 2012 il *New York Times* dedicò alla «piccola sorella segreta dei laghi italiani» - sono aumentati, di estate in estate, in maniera esponenziale.

E ci torna con una piccola mostra, ma che regala molte sorprese, al Palazzotto di Orta San Giulio, nella piazza del paesino, di fronte all'isola: *Non solo copertina. Proprio tutti i libri di Mario* a cura di Roberto Cicala e della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (ha aperto ieri ed è visitabile fino al 23

**«Non solo copertina. Proprio tutti i libri di Mario»:
esposti dattiloscritti, lettere di lamentela e l'invito
della festa a Meina per il trionfo al Campiello nel '70**

giugno). Fra bauli, borse da viaggio, cartoline, lettere, documenti (alcuni provenienti dai fascicoli dell'archivio storico Mondadori, altri dal figlio di Soldati, Wolfango) e fotografie ritrovate a Orta, conservate dai molti amici che l'autore aveva sul lago (un paio di giorni fa un albergatore di qui ha portato delle vecchie immagini del padre a tavola con lo scrittore...), ecco tutte le prime edizioni delle opere di Soldati, dalla raccolta di racconti *Salmace* (uscita dall'editore La Libra nel 1926) all'opera omnia curata da Cesare Garboli per Rizzoli nel 1994 fino ai libri che negli ultimi an-

ni, quando i grandi editori lo avevano un po' dimenticato, pubblicò con le edizioni novaresi Interlinea di Roberto Cicala.

Il quale oggi ha sessant'anni e conobbe Soldati a metà degli '80. «Lo incontrai la prima volta proprio a Orta. Lui era già anziano e ci veniva per una commemorazione dell'amico Mario Bonfantini col quale negli anni Trenta aveva deciso di venire qui; o meglio a Corconio, una frazione di Orta San Giulio. Quel giorno aveva parlato dell'amicizia nata negli anni dell'università e della rivista *La Libra*, che facevano con Ema-

più, mi telefonò per ringraziarmi. Era commosso».

Tra i pezzi più curiosi in mostra, ne scegliamo una manciata. Una lettera inedita del maggio 1936 in cui Soldati parla alla madre di suoi problemi con regime e del fatto che era stata rifiutata la sua richiesta di iscrizione all'Ordine dei Giornalisti (forse perché era amico di Carlo Levi e Bonfantini, è il sospetto dello scrittore). Una lettera che scrisse nel 1982 per lamentarsi che Mondadori non aveva accettato la proposta di raccogliere i suoi reportage ai Mondiali di calcio in Spagna, titolo che poi sarà un successo col titolo *Ah! Il Mundial!* per Rizzoli nel 1986. Il dattiloscritto con le correzioni a penarello del romanzo *L'incendio*, uscito da Mondadori nel 1981. Il numero di *Epoca* del 1966 con una lunga e bellissima intervista di Guido Gerosa a Soldati in occasione dell'uscita del romanzo *La busta arancione* (lì accanto c'è anche il parere di lettura di Domenico Porzio che parla di «Soldati at the best»). E il biglietto d'invito della casa editrice Mondadori per la festa - alla famosa villa di Meina, sul lago Maggiore - in occasione della vittoria del premio Campiello per il romanzo *L'attore*. Fu quando - era il 1970 - Mario Soldati scandalizzò tutti dicendo che era contento soprattutto per i soldi. Che il suo libro - disse - meritava tutti. E aveva ragione. Fu un *best seller*.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





FIRMA
Mario Soldati
(Torino, 1906
- Tellaro,
1999)
a Villa
Mondadori,
a Meina,
sul lago
Maggiore,
davanti
al famoso
camino in cui
gli autori più
importanti
della casa
editrice che
passavano
in visita
lasciavano
la loro firma



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato